

ambasciate innanzi e indietro, all'uno e all'altro dei ribelli,

Lunardo da Padova, già stato servitore di Bajamonte, Tommaso Quirini, che fu confinato a Padova.

Un'altra misura di precauzione pigliò il governo per assicurare la tranquillità. Fu decretato nel gran Consiglio, il dì 3 luglio, che tutti i forestieri, i quali avessero in qual si voglia maniera tenuto mano, o prestato assistenza ai congiurati, si allontanassero, entro otto giorni, da Venezia, nè fossero per l'avvenire accolti o ricoverati da chicchessia, sotto pena d'incorrere nella pubblica indignazione; e si, che chiunque gli avesse accolti o ricoverati, sarebbe considerato come traditore della patria, ed assoggettato perciò alle pene corrispondenti al delitto di alto tradimento.

C A P O XVIII.

Altre pene in particolare contro i Tiepolo ed i Quirini.

Ma in guisa particolare poi si fermò il maggior Consiglio a decretare contro le proprietà e le prerogative dei Tiepolo e dei Quirini, prmissimi condottieri della temeraria intrapresa. E quanto a quelli, fu decretato, che la casa di Bajamonte, la quale era, siccome ho detto più volte, nella parrocchia di sant'Agostino, fosse diroccata e distrutta sino alle fondamenta, nè più in avvenire la si potesse, sotto qual si fosse pretesto, rifabbricare (1): il decreto, che ne ha relazione, è registrato nel libro *Presbiter* della cancelleria ducale e dell'Avogaria del Comune; ed è del giorno 25 giugno 1310. Il luogo preciso, dov'era la casa di Bajamonte, ci viene indicato da più e più cronache; « era a sant'Agostin in faccia cà » Zane sul canton del rio. » Lo che ci viene confermato altresì da una concessione fatta ad Andrea Zane da sant'Angelo, nell'ultimo

(1) Lib. *Presbiter*: « 1310. 25 Junii in M.C. Istem, quod domus Bajamontis Theupolo diruatur usque ad fundamenta, nec amplius possit construi. »